

#42

anno XXXI / 12 novembre 2016

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Giovani ad Amatrice
sui passi di Francesco

di David Fabrizi

Una premessa, uno svolgimento per parole chiave, una serie di proposte. È il contenuto di un documento diffuso da **Giovanni Ludovisi**, assessore all'Urbanistica del Comune di Rieti. Una riflessione che prova a non incagliarsi sui singoli problemi, ma tenta di collocare lo scenario aperto dal terremoto all'interno di una visione più ampia, di un'idea di città che va dalla solidità dei muri agli stili di vita.

«Il momento dell'emergenza si distingue da qualunque altro: esso è caratterizzato da paura, impotenza, elaborazione del lutto in circostanze straordinarie. C'è molto disorientamento e si fatica a riconoscere e ritrovare equilibrio nel mondo nel quale ciascuno ha vissuto fino a ieri», si legge nel testo.

Sembrano parole cucite sull'incertezza del "tornare a scuola" che sta animando il dibattito di questi giorni...

È vero, e il movimento popolare nato attorno al tema scuole mi sembra una cosa positiva. Comprende qualcosa del senso di comunità sempre necessario di fronte alla catastrofe. Il sisma, che a pochi chilometri da noi ha fatto segnare un pesante carico di vittime, pone alla città capoluogo compiti precisi. Il ripristino delle attività di base, come è la scuola, è tra questi. Ma tutti sono tenuti a dimostrare la propria maturità. Senza fare allarmismi inutili. Basta rileggere le parole pronunciate dal Sindaco Petrangeli alla Camera per capire che la necessità di fare comunità e l'impegno sulle politiche sociali devono essere il traino di una ricostruzione di area vasta.

Nel documento si parla di



IL DIBATTITO DEL DOPO TERREMOTO

Rieti: tra Amazon e Accumoli

A Rieti è viva una fitta discussione sulla salute degli edifici scolastici, accompagnata da una qualche incertezza sul ritorno ai banchi dopo la necessaria chiusura per i controlli post-sisma. Questo faticoso ritorno alla normalità è uno dei tanti traumi prodotti dal terremoto. Sono lesionati i muri, ma anche gli stati d'animo. Al punto che viene da chiedersi se gli interventi sul patrimonio edilizio non debbano essere inseriti in una visione più ampia, insieme tecnica, amministrativa, politica e sociale

resilienza.

La capacità di far fronte in maniera positiva al trauma, l'attitudine a riorganizzare positivamente le cose partendo dai problemi, mi pare l'unica via. E l'inquietudine che sta attraversando la città

spinge a pensare che bisogna guardare in maniera integrata al patrimonio edilizio e alla dimensione sociale e psicologica della comunità. C'è da superare un trauma collettivo. E secondo me la nostra città e i nostri borghi dispongono degli anticorpi necessari.

Bisogna attivarli.

In pratica cosa bisognerebbe fare?

In questo momento c'è innanzitutto da valutare il rischio in modo oggettivo. Lo sciame sismico continua, ma sta



sfogando la propria energia relativamente lontano da Rieti. Nel nostro Comune non si registrano faglie sismiche in attività. Di fronte al terremoto abbiamo le stesse probabilità dei mesi precedenti al 24 agosto. A Rieti le cose sono arrivate diversamente da Amatrice e da Norcia. Ciò detto, è anche vero che la poca distanza non rende meno paurosa e meno pericolosa la situazione. Vuol dire che abbiamo un certo tempo – che è meglio immaginare limitato – per intervenire sul patrimonio edilizio e monumentale del nostro territorio, per disporre azioni sociali e sulla città in grado di ridurre il rischio. Da assessore all'urbanistica mi paiono prioritarie le azioni che si possono attuare subito, ma è anche urgente attivare le procedure per gli interventi che necessitano di un percorso più complesso.

In questi giorni di forte preoccupazione per la

sicurezza sismica delle scuole, fa riflettere che lo stesso dibattito non tocchi il tema delle abitazioni private...

Per quanto riguarda le scuole sono dell'idea che bisogna riparare i piccoli danni subiti dagli edifici scolastici per garantire il prima possibile la ripresa delle lezioni. Nei casi in cui si prevedono lavori prolungati occorre individuare strutture alternative. Ciò detto, il Sindaco è responsabile dell'intera comunità, da qui il suo grande impegno di questi giorni; credo che sia necessario un piano integrato di interventi sia pubblici che privati per il miglioramento sismico dell'intera città: dalle scuole, alle abitazioni private, agli edifici di pregio artistico, storico e monumentale.

Il problema è dove trovare i soldi?

Mi pare si possa iniziare dalle risorse che il Governo mette a

disposizione delle città che ricadono nei territori più vulnerabili. Il decreto legge è un primo passo in avanti, ma anche le possibilità che nasceranno dal piano *Casa Italia* saranno importanti. Cominciamo a dire, però, quali sono le azioni immediate da fare: ad esempio, per quanto riguarda le nuove costruzioni, il *Programma pluriennale di attuazione* già adottato dal Consiglio Comunale consente ai numerosi privati di avanzare proposte per un'edilizia antisismica e energeticamente all'avanguardia.

E per quanto riguarda l'esistente?

C'è da dare subito inizio a un piano di recupero dell'intero centro storico di Rieti e dei borghi, da strutturare per "unità minime di intervento". Con iniziative pubbliche chiare, definite e condivise, sono possibili azioni importanti, magari aggiungendo strumenti incisivi quali la definizione di un nuovo e opportuno strumento amministrativo, il "fascicolo sismico", facoltativo, ma da incentivare con sgravi fiscali, da istituire attraverso l'approvazione di un apposito regolamento. Uno strumento volto ad favorire e coordinare gli interventi di rinforzo locale e di miglioramento sismico come segmenti di un progetto di adeguamento di ciascun aggregato strutturale. Queste proposte bisogna condividerle con gli ordini professionali e con tutte le associazioni di categoria.

Parrebbe necessario un ritorno dalla semplice amministrazione alla visione politica...

Infatti: mettendo in moto un po' di buona politica si possono pensare strumenti urbanistici meno tradizionali. Ad esempio, un "Accordo di programma", a tutela di tutte le parti in causa, volto a

coinvolgere anche le aree della zona Porrara e le contigue dell'ex Zuccherificio. Una rigenerazione urbana volta a favorire investimenti di qualità, mantenendo gli stessi carichi urbanistici oggi previsti, è una prima ipotesi di lavoro.

Nel documento diffuso si parla di un "Ufficio speciale per la Ricostruzione". Cos'è?

È una struttura prevista dal decreto del Governo che sarebbe bene costituire subito per avviare la riparazione dei danni "leggeri", e sul quale far convergere tutti gli attori del territorio. È necessario aprire un dibattito di idee per una città sostenibile e a misura di tutti. In questa direzione è bene non dimenticare gli interventi e le progettualità già avviate, comunali ed europee, come il progetto *Vital Cities* che mira alla partecipazione e al perseguimento del benessere diffuso. Sono cose possibili se si continua a predisporre progettualità finalizzate a finanziamenti regionali, statali ed europei, come già fatto per *Ri(vi)Ve e Rieti 2020 - Parco circolare diffuso*.

Una città sicura è anche una città più vivibile?

In questo momento particolare possiamo mettere in moto meccanismi virtuosi e dare vita a una città moderna, accogliente, aperta alla condivisione e alla cooperazione, ma anche capace di rispondere ai bisogni individuali. Non solo: bisogna cogliere sino in fondo la posizione di Rieti, definire il suo ruolo rispetto alla capitale e all'area "Civiter" (Comuni di Civitavecchia, Viterbo, Terni e Rieti). La città ha l'opportunità di sviluppare la sua vocazione naturale: quella di essere lo snodo di una "Area vasta" che va, se mi si consente la provocazione, da Amazon ad Accumoli.

di Nazareno Boncompagni

Il passaggio di consegne definitivo avverrà nei prossimi giorni, ma di fatto è già all'opera il nuovo responsabile chiamato a succedere a mons. **Benedetto Falcetti** alla guida della Caritas di Rieti. Don **Fabrizio Borrello** si accinge a ereditare la direzione dell'organismo pastorale più impegnativo che potesse capitargli.

In realtà per la successione a don Falcetti – che è stato direttore per quasi trent'anni – mons. Pompili aveva già pensato a don Borrello prima ancora del terremoto, ritenendo che la pastorale della carità sia oggi di per sé un'emergenza: «*Si pensi a tutto il vasto settore delle nuove povertà, dell'accoglienza degli stranieri, dell'educazione a nuovi stili di vita*», dice il sacerdote che in questi giorni si è congedato dalla parrocchia cittadina di Regina Pacis per iniziare a dedicarsi al nuovo incarico praticamente a tempo pieno.

Ma in qualche modo il vescovo di Rieti è stato profetico, visto che dal 24 agosto tutto è cambiato in diocesi e nuovi, imprevedibili scenari si profilano per una struttura, quale il "braccio caritativo" della Chiesa locale, chiamata con il terremoto a un impegno ancor più di primo piano e quindi con un dispendio di tempi ed energie prioritario.

Il terremoto «*ci ha messo dunque il carico da novanta*», commenta don Fabrizio. «*L'asse dell'impegno si è così spostato nell'Amatriciano*», dove la tenda della Caritas, con i volontari che vi si alternano, è già operativa da due mesi, in attesa di installare una struttura prefabbricata più stabile e più consona all'affrontare la stagione invernale alle porte. «*Ora, con i nuovi eventi sismici, si è ulteriormente ampliata l'area*



LA CARITAS NEI LUOGHI DEL SISMA

Don Fabrizio: «Vicini nei fatti»

Il terremoto non dà tregua, e la gente chiede risposte urgenti e concrete. A colloquio con don Fabrizio Borrello, neo direttore della Caritas di Rieti: «se serve facciamo anche i crocerossini, ma una volta organizzato il piano d'azione Caritas interviene con stile pastorale»

di azione», visto che anche il Leonessano e la media Valle del Velino hanno subito danni che richiederanno un'ulteriore azione di vicinanza e solidarietà.

Rispetto alla situazione di agosto, si profilano già nuove necessità e richieste di intervento. Un'attenzione prioritaria

che si vuole dare, spiega il neodirettore, «*è quella all'emergenza abitativa*», per le tante persone che hanno la casa crollata o comunque inagibile, il cui numero è aumentato con le nuove scosse: «*Diverse persone che prima avevano la casa classificata "A", e dunque agibile, ora*

ce l'hanno invece non più agibile. E con l'inverno è improponibile pensare alle tendopoli, per cui si penserà, come diocesi, ad aiutare queste persone, d'intesa con le autorità, anche dal punto di vista materiale».

Ma come evitare il rischio che, in questa emergenza, la

Posta

Il Comune di Posta, inagibile, si trasferisce nella sede della scuola elementare. La decisione è stata presa dopo i primi sopralluoghi nell'immobile e nel palazzo di fronte alla sede comunale. Presso il campo sportivo, la Protezione Civile ha terminato la sistemazione di una grande tensostruttura che dovrà ospitare in sicurezza gli alunni delle scuole elementari. Buone notizie riguardano lo stabile della Comunità Montana del Velino, che non ha riportato danni e che quindi può continuare a ospitare l'attività amministrativa dell'ente. Insomma, primi segnali positivi per il comune che stava vivendo una situazione di paura dopo la scossa del 30 ottobre.

Caritas divenga una specie di "Croce Rossa cattolica" o la versione "ecclesiastica" della Protezione Civile, perdendo di vista la propria specificità pastorale? «Intanto nell'immediato si va incontro ai bisogni primari, quindi se serve si fa anche i "crocerossini"», precisa don Fabrizio. «Poi ovviamente, una volta organizzato il piano d'azione, la Caritas interviene con il proprio stile che è quello pastorale. Uno stile fatto di vicinanza soprattutto ai singoli, di ascolto, di presenza concreta tra le famiglie e le comunità».

Dunque non solo portare aiuti, ma portare consolazione, appoggio morale, fraternità. Certo gli aiuti materiali servono ancora e servono di più, soprattutto in quei punti - che sin da agosto si sono rivelati molteplici - dove i canali ufficiali non arrivano: «Ci sono frazioncine, o piccoli

nuclei che non sono nemmeno frazioni ma case sparse, in cui delle persone, soprattutto anziane, sono rimaste isolate. Cerchiamo di essere presenti in particolare in questi casi», interessandosi di coloro che magari la casa non l'hanno perduta, ma semplicemente non hanno possibilità di muoversi per la spesa, per le medicine e per le varie necessità, in una situazione in cui quello dei collegamenti viari interni continua a essere un grosso problema, aggravatosi con le ultime scosse.

Con Caritas italiana era stato già definito da qualche settimana il piano di intervento che impegna le diocesi "gemellate" a prendere in carico le varie zone terremotate, suddivise per regioni pastorali. Per quanto riguarda il versante reatino, le regioni coinvolte sono Basilicata, Lombardia, Toscana e Puglia, oltre al Lazio. La suddivisione prevedeva l'assegnazione a Lazio e Basilicata di Amatrice centro, le frazioni a nord (zona di Saletta-Retrosi e dintorni) ai lombardi, la zona a sud (quella di Santa Giusta-Scai) ai toscani, mentre le Caritas pugliesi si occuperanno del territorio di Accumoli.

«Ma probabilmente, con l'estensione delle aree colpite, occorrerà parzialmente rivedere il piano». Ancora da studiare le modalità di intervento pastorale, che ovviamente non potranno ricalcare del tutto i modelli sperimentati in altre emergenze (come L'Aquila o l'Emilia), vista la situazione del territorio e delle esigenze completamente differenti.

Intanto si continua a chiedere come poter aiutare, in termini di generi di prima necessità da inviare e di disponibilità da parte di singoli e gruppi. È sempre possibile fare riferimento alla Caritas reatina: il numero di telefono 0746 270611 risponde h24 sin dal 24 agosto.

Cittareale



Inaugurata la scuola antisismica

È stata inaugurata mercoledì 9 novembre la nuova scuola antisismica per i bambini di Cittareale. La comunità di circa 450 abitanti, colpita dal terremoto della scorsa estate, è stata la prima ad avere una nuova costruzione nelle zone interessate dal sisma.

L'opera è stata finanziata da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Unicoop Firenze e Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, è stata costruita in tempi assai rapidi dalla ditta Panurania spa di Barberino Val d'Elsa, anche grazie alla collaborazione tra Protezione civile e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che hanno individuato il sito e hanno attivato le opere di urbanizzazione in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Infrastrutture realizzate in tempi brevi dall'Esercito, con i genieri che hanno costruito la platea di fondazione, la predisposizione agli allacci e alle utenze, e allestito le aree parcheggio a contorno della struttura, lavorando in sinergia con la ditta incaricata.

Il costo complessivo di 264.000 euro è stato interamente coperto dai partner del progetto. La scuola ha una superficie di 260 metri quadrati ed è collocata accanto al Centro operativo avanzato dei Vigili del fuoco, in una posizione centrale rispetto al territorio comunale.

Il piccolo borgo diviene Smart City

Sempre a Cittareale è stato inaugurato il 9 novembre l'impianto pilota 'smart city multiservizi'. Il progetto, patrocinato dal Comune di Cittareale con il supporto di prestigiose aziende private del settore dell'illuminazione e della tecnologia, ha permesso di attivare nel cuore delle aree colpite dal sisma innovative tecnologie d'illuminazione 'intelligente'.

La piattaforma, realizzata attraverso l'installazione dei corpi illuminanti a led, contribuirà ad abilitare una rete che utilizza sensori intelligenti per offrire servizi innovativi agli studenti e alla cittadinanza: dalla gestione adattativa della luce a led alla sicurezza elettrica degli impianti, fino al monitoraggio in tempo reale di eventuali oscillazioni dei pali.

L'infrastruttura sarà in grado di implementare ulteriori funzioni, come la ricarica delle auto elettriche e la gestione dei parcheggi, la videosorveglianza e il wifi internet free, aprendo una notevole offerta di servizi per tutti gli abitanti e i turisti di Cittareale.

«**C**ustodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi». È a partire dalle parole del salmista che il vescovo Domenico ha indicato il compito di ogni comunità cristiana, di ogni parrocchia.

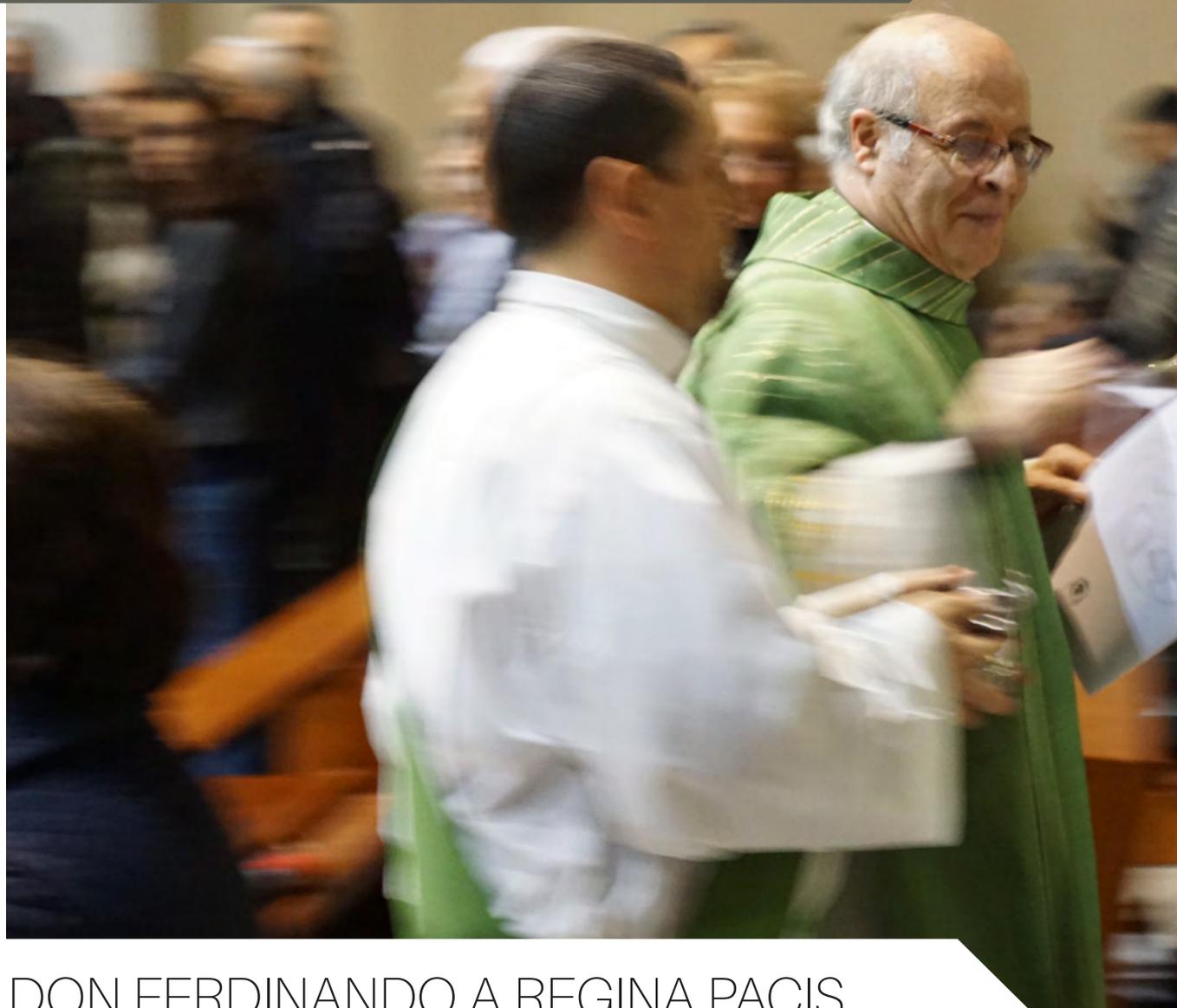
Nel giorno in cui don Fabrizio Borrello lascia quella di Regina Pacis alla cura pastorale di don Ferdinando Tiburzi, mons. Pompili ha spiegato come la parrocchia «debba innanzitutto garantire questa fiducia».

«Nonostante tutto quello che ci accade di vivere – ha detto il vescovo – la parrocchia deve essere una casa in cui ciascuno possa riattingere quella fiducia che l'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani del suo tempo, definisce come una consolazione eterna. Si va in chiesa e si è parte della Chiesa perché questa consolazione eterna e questa buona speranza sono ciò di cui abbiamo più bisogno».

Di fronte alla nutrita assemblea di fedeli giunta per accoglierlo, mons. Pompili ha presentato don Ferdinando come la guida che garantirà loro «questa corsa del Vangelo». L'avvicendamento è un modo per «riossigenare il nostro ambiente, per ridare questa fiducia che nasce non dall'ottimismo della volontà, dalle pacche sulle spalle, ma dalla persuasione che Dio è con noi e ci ama per sempre».

«Caro don Ferdinando – ha detto poi il vescovo rivolgendosi direttamente al sacerdote – al di là dei limiti, dei carismi e delle qualità di ciascuno, non c'è spazio per altro. La parrocchia è uno spazio aperto a tutti in cui ritrovare la forza della fiducia e della speranza».

«Ma in questo non devi mai sentirti da solo», ha aggiunto don Domenico, «come un eroe che sta di fronte alla sua gente. Il pastore sta avanti, ma pure in mezzo e qualche volta dietro la gente». Questo perché



DON FERDINANDO A REGINA PACIS

La parrocchia è una grande famiglia

Da sabato 5 novembre don Ferdinando Tiburzi è il parroco di Regina Pacis. Partecipatissima la messa di insediamento del sacerdote, che succede a don Fabrizio Borrello alla guida della comunità del grande quartiere fuori le mura. L'ingresso è compreso nella serie di avvicendamenti nelle parrocchie disposto nelle scorse settimane dal vescovo Domenico

«quando si parla di educazione, in questo caso di educazione alla fede, c'è sempre una reciprocità: il pastore senza gregge è senza scopo, ma anche il gregge ha necessità del pastore».

Il rito si è svolto in tutta la sua solennità, alla presenza di tanti fedeli della parrocchia e

di familiari, amici ed ex parrocchiani di don Ferdinando; a rappresentare l'amministrazione civica, il sindaco **Simone Petrangeli**. Sull'altare, accanto al vescovo e al neo parroco, il suo predecessore don Fabrizio, i «parrocchiani» (avendo casa nel quartiere) mons. **Lorenzo Chiarinelli** e

don **Lino Marcelli**, il vicario zonale don **Lorenzo Blasetti** (è toccato a lui, nel rito di insediamento, dare lettura del testo del decreto di nomina) e don **Luciano Candotti**.

Anche per loro il grazie di don Tiburzi nel saluto rivolto al termine della celebrazione, dopo l'ultimo tassello del



rituale con la consegna della chiave del tabernacolo e la riposizione dell'eucaristia. Un grazie innanzitutto al vescovo Pompili «che mi ha ridato nuova vita», ai confratelli sacerdoti (un pensiero particolare all'ex vicario generale monsignor **Ercole La Pietra**, «perché ha sempre creduto in me»). Ma alla comunità affidatagli «il grazie più bello», con preghiera di portare il saluto anche «ai malati, dicendo loro che voglio incontrarli e portare a loro Gesù».

«La parrocchia è una grande famiglia», ha aggiunto il sacerdote, che mettendosi nella prospettiva di chi è chiamato a svolgere un servizio ha chiesto ai fedeli di essere aiutato con pazienza a comprendere le esigenze, a cogliere le necessità di tutti, impegnandosi a crescere insieme alla scuola della Parola di Dio: «Anche il sottoscritto ha bisogno di cibarsi

della Parola di Dio. È sulla base del Vangelo che voglio fondare la mia presenza tra voi. A guidarmi è stato sempre il Vangelo e il santo Rosario. Ancora una volta mi trovo in una comunità intitolata a Maria... Che il Signore e la Madonna possano sempre guidarmi!».

A esprimere il benvenuto della comunità di Regina Pacis al nuovo parroco è stata poi **Leonina Petroni Scipioni**, quale segretaria del Consiglio pastorale parrocchiale, che ha ricordato le tappe della vita della parrocchia dalla fondazione ad opera di mons. Carlo Bragoni negli anni Sessanta passando per i parroci e vice parroci che hanno contribuito a far crescere quella che è stata per anni la più grande e importante parrocchia cittadina.

Leonina ha sinteticamente presentato la realtà territoriale di Regina Pacis e la sua strutturazione pastorale. E a don Ferdinando, che nell'invito per la cerimonia di ingresso, riportato anche sulla apposita locandina, aveva espresso l'invito a «camminare insieme», ha detto: «Ci chiedi di aiutarti, don Ferdinando, e noi siamo felici di esserti vicini con cuore gioioso, pieno di speranza, privilegiando l'aspetto comunitario, ecclesiale, per aiutarci a vicenda ricordando quanto disse Gesù: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro..."».

Il dono simbolico di benvenuto da parte dei fedeli, quello di una stola a significare la dignità del ministero sacerdotale, è stato infine consegnato al neo parroco da un gruppo di fanciulli, prima della benedizione conclusiva e del canto innalzato a Maria Regina della pace che ha concluso la ricca e partecipata liturgia, cui è seguito un momento di festa e convivialità nel salone parrocchiale.

► Poggio Bustone



Un "Eremo di Sant'Emidio" offre ai frati il riparo dai danni del sisma

È stata ribattezzata pensando al santo protettore dai terremoti la casetta in legno installata la scorsa estate negli spazi attigui al santuario francescano di Poggio Bustone

Era stata presentata in coincidenza dell'apertura della quarta Porta Santa della diocesi di Rieti la struttura in legno realizzata a Poggio Bustone grazie alla sinergia tra **Lions Club Rieti Varrone**, **V Comunità Montana** e Comune.

Il manufatto era stato pensato per essere messo a servizio dei turisti che da quel momento in poi si sarebbero avvicinati ai luoghi che hanno visto l'origine dell'avventura comunitaria di san Francesco.

Ma in tempo di terremoto è invece diventato il ricovero dei tre frati del santuario, che l'hanno ribattezzata l'*Eremo di Sant'Emidio*. Le camere a disposizione di padre **Renzo**, padre **Franco** e padre **Giuseppe**, infatti, presentano lesioni che invitano alla prudenza. Di conseguenza quanti avevano provveduto ad allestire la struttura questa estate, hanno completato l'opera coibentandola per l'inverno.

Un bel gesto di solidarietà verso i religiosi, che da parte loro continuano a sentirsi a casa. «Stiamo bene» ci spiega padre Renzo: «È un momento per vivere la fraternità in modo più semplice. C'è molto legame tra di noi, e viviamo bene l'essenzialità».

Oltre agli alloggi dei confratelli, anche il refettorio del 1600 risulta lesionato, ma non si tratta di problemi tali da compromettere la quotidianità del santuario: «La chiesa è aperta e abbiamo la cucina della foresteria per poterci preparare i pasti», spiegano i frati.

Quanto al ritorno alla normalità, «immagino che con il tranquillizzarsi delle scosse potremo procedere alle verifiche delle camere – conclude padre Renzo – attualmente ci hanno consigliato di non dormirci. Noi restiamo qui, fiduciosi nella vita semplice».



di Giada Cassar

DON FRANCO LASCIA CAMPOLONIANO

La Festa del Ciao...don

I parrocchiani di San Giovanni Battista, nel fine settimana appena trascorso, hanno voluto ringraziare don **Franco Angelucci**, che, seguendo il piano degli avvicendamenti dei parroci, lascerà la "grande famiglia" di Campoloniano.

Il saluto è durato a lungo, considerando la variegata e numerosa composizione della comunità. Sabato 5 i giovani, con i bambini dell'Acr ed i ragazzi dell'Acg, hanno voluto dedicare al parroco che li ha visti crescere in questi dieci anni l'annuale appuntamento della Festa del Ciao, modificandone allegramente il nome, diventato per questa occasione speciale "Festa del Ciao... Don!".

Alla messa vespertina hanno partecipato tutte le famiglie con momenti profondi, simboli e applausi commossi, a cui si è aggiunta l'irruente creatività, tipica della giovane età, con uno striscione e la lettura di una lettera di ringraziamento. Una dimostrazione di stima e affetto da parte di tutti coloro che hanno potuto conoscere la vera accoglienza, grazie a un

Tanti, tantissimi giovani in parrocchia a Campoloniano per salutare don Franco Angelucci, che si appresta a lasciare la guida pastorale del quartiere più popoloso della città capoluogo a don Lorenzo Blasetti e a don Roberto D'Ammando, dopo dieci intensi anni di lavoro

sacerdote molto attento anche alle esigenze dell'ultima generazione.

«La tua presenza ci ha inondato d'amore, tra la tua gente resterai, un solo cuore siamo noi». Tutta la comunità si è riconosciuta, si è trovata in accordo con le parole scelte dai ragazzi: genitori molto riconoscenti e i parrocchiani più adulti in generale, dai catechisti ai ministri, il coro e i rappresentanti delle varie realtà. Tutti uniti, insieme, vicini per mostrare gratitudine e affetto, soprattutto nella messa domenicale, con la chiesa gremita di fedeli che hanno voluto salutare don Franco. Applausi lunghi e

momenti di preghiera, un sacerdote commosso e umilmente stupito che, con la semplicità e la compostezza che lo hanno sempre contraddistinto, ha ringraziato a sua volta la comunità.

«Con discrezione e costanza – spiegano i parrocchiani – don Franco è stato capace di

insegnare l'amore verso il prossimo e di far conoscere la figura di Gesù e i suoi insegnamenti, facendosi voler bene da adulti e bambini. Grazie all'insegnamento di fiducia e speranza lasciato da don Franco la comunità si prepara ad accogliere nel migliore dei modi i nuovi sacerdoti».

INSIEME
AI SACERDOTII SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

► Alla Cei incontro vescovi-Mibact

Procedure celeri per la messa in sicurezza delle chiese



Un confronto tra i vescovi delle diocesi colpite dal terremoto e il Ministero dei beni culturali per segnalare l'urgenza di restituire al culto le chiese, o almeno una parte di esse, in quanto "luoghi di convocazione, riconoscimento e celebrazione", "resi ancora più significativi dalla tragedia che ha privato migliaia di persone dell'abitazione".

L'incontro, presieduto dal segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, e che ha visto la presenza da una parte dei vescovi e dei loro collaboratori delle diocesi colpite dal terremoto in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria, dall'altra dell'architetto Antonia Pasqua Recchia e del prefetto Fabio Carapezza Guttuso in rappresentanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact), si è tenuto oggi pomeriggio a Roma, nella sede della Cei.

All'indomani delle scosse del 30 ottobre, i vescovi - riporta una nota della Conferenza episcopale - hanno dato voce alla drammatica situazione nella quale versa un territorio molto ampio e segnato da un disastro generalizzato. La perdita o comunque la compromissione del patrimonio culturale di interesse religioso ha portato a chiedere procedure celeri per la messa in sicurezza. Soprattutto, affrontando la questione con cuore di pastori, i vescovi hanno rimarcato cosa significhi tale patrimonio per l'identità e l'appartenenza della gente: le chiese, in primis, sono luoghi di convocazione, riconoscimento e celebrazione; luoghi resi ancora più significativi dalla tragedia che ha privato migliaia di persone dell'abitazione. Di qui l'urgenza di procedere a restituire al culto almeno una parte, secondo un elenco di priorità che i vescovi hanno provveduto a stilare in base alle necessità e al bene delle comunità».

Tra le richieste avanzate dalle diocesi, essere riconosciuti come ente attuatore, poter intervenire in prima persona nella messa in sicurezza come nella successiva opera di restauro e ricostruzione, poter contare su sgravi fiscali che consentano al privato di detrarre il contributo erogato a favore della manutenzione, della protezione e del restauro.

A Rieti la sede del Commissario Straordinario per il sisma e quello della Soprintendenza speciale del Mibact

È stato presentato al pubblico mercoledì 9 novembre, presso la sede del Comune di Rieti, l'accordo con la Banca d'Italia relativo agli uffici del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione.

Ma non saranno solo gli uffici a disposizione di Vasco Errani ad essere sistemati a Rieti.

La città ospiterà infatti anche la Soprintendenza speciale costituita dal Mibact per gestire con un'unica regia un terremoto che ha colpito ben 4 regioni diverse. Sarà sistemata nella ex sede dell'Istituto diocesano per il sostentamento clero, nella centralissima via Roma, messa a disposizione gratuitamente dalla Curia Vescovile.

► Le chiese dopo il sisma

Dalla diocesi un gruppo di ingegneri per fare il punto sulla situazione degli edifici di culto

È composta da cinque ingegneri strutturalisti la squadra disposta dalla Chiesa di Rieti per fare il punto sullo stato degli edifici di culto, in seguito ai terremoti di questi mesi. L'indagine ha compreso la ricognizione di tutte le chiese incluse nel "cratere sismico" e di tutti gli edifici di culto al di fuori di questo perimetro per i quali è giunta la segnalazione.

I sopralluoghi sono stati utili per redarre le schede sullo stato di ogni edificio, ma anche per verificare lo stato delle opere d'arte, degli arredi e delle suppellettili sacre.

Il ciclo di indagini, aggiornato allo stato degli edifici dopo gli eventi sismici del 24 agosto, è in fase di revisione a seguito delle violente scosse del 26 e del 30 ottobre. Il ripetersi dei movimenti tellurici ha inevitabilmente cambiato la situazione e reso necessarie nuove verifiche su un'area più vasta della precedente. La zona maggiormente colpita è quella dei Comuni di Accumoli, Amatrice, Leonessa, Cittareale, Posta e Borbona, ma sono sotto la lente dei tecnici della diocesi anche le strutture ecclesiali presenti nei Comuni vicini. Il censimento dei danni è utile alla Chiesa di Rieti per disporre di una visione d'insieme dello stato del patrimonio in pericolo.

La verifica formale dell'agibilità degli edifici, i lavori di messa in sicurezza e il recupero delle opere d'arte sono compito esclusivo del Ministero dei Beni Culturali, che individua con l'azione dei propri tecnici le modalità di intervento. Dopo il recupero, le opere che vanno restaurate rimangono al MiBACT per le opportune lavorazioni. Il resto dei manufatti viene restituito alle diocesi di appartenenza in attesa di poter essere ricollocato nei luoghi di origine.



la tua è una fantastica storia da raccontare...

www.rietifoto.photosi.com



rietifoto **video**
la fotografia nella tua città

RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914



CANETRA

La parrocchia come antidoto al terremoto

È stata la solidarietà sincera e incondizionata la vera protagonista, domenica 23 ottobre, nella parrocchia di San Biagio a Canetra di Castel Sant'Angelo.

Nel pomeriggio della domenica diocesana per le missioni, infatti, presso l'Istituto delle Suore di "Maria Bambina", si è svolta, come ormai è tradizione, anche la consueta pesca di beneficenza, seguita dalla lotteria, con in palio vari premi offerti dai commercianti della zona. Tutto il ricavato servirà a contribuire alle varie missioni attive in più parti del mondo e sostenute proprio dalle Suore di Maria Bambina.

È stata l'occasione per ritrovarsi e passare un pomeriggio tutti quanti assieme tra canti, balli, calci al pallone, vincite più o meno fortunate e ricche abbuffate, senza mai, però, perdere di vista il fine, la solidarietà e la condivisione.

Il piccolo cortile dell'oratorio ha visto riempirsi di tante persone, dai bambini dell'asilo

fino ai nonni, presi in una gara di solidarietà sorprendente. Tante persone, ma un'unica convinzione: «*Siamo tutti discepoli missionari*», come più volte ricordato da papa Francesco.

In quest'ottica, dunque, una semplice iniziativa messa in campo da una piccola comunità di montagna diventa testimonianza concreta dell'impegno a cui tutti siamo chiamati in quanto cristiani, essere portatori della Buona Notizia,

«*ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato*». Ed è proprio per questo motivo che si è scelto di far coincidere con la Festa missionaria l'inizio dell'anno catechistico, con il mandato durante la santa messa della mattina, e le varie attività nel pomeriggio, quest'anno arricchite anche dal nuovo gruppo di post-cremisi, che dopo un po' di tempo torna ad accompagnare quanti vogliono continuare il cammino già intrapreso verso

la «vera meta».

Due momenti diversi, ma che ci dicono entrambi la stessa cosa: ognuno di noi deve iniziare a preparare il terreno, a tracciare i solchi, perché il seme del Signore vi trovi posto e porti frutto.

Tutti noi, dunque, possiamo e dobbiamo essere discepoli missionari, a patto che impariamo a farci prossimi per gli altri, che le nostre parole e i nostri gesti abbiano il sapore di Dio.

Un imperativo che si tramuta in impegno concreto, soprattutto in un momento così difficile per tutto il Centro Italia, e non solo, a cui, come Chiesa locale, siamo chiamati a dare una risposta. Fin dal sisma del 24 agosto, infatti, e in modo particolare dopo gli ultimi giorni, l'oratorio parrocchiale è diventato il centro in cui tutta la nostra comunità di Castel Sant'Angelo, sebbene colpita solo lievemente dal terremoto, si ritrova e si fa forza.

Il campetto parrocchiale, che, a seguito della forte scossa di domenica 30, ha ospitato la santa messa, e ha poi visto disputare il torneo dei più giovani, diventa un po' il simbolo di questa ripartenza, puntando sui bambini e i ragazzi, che, nonostante la paura, non perdono la voglia di correre dietro a un pallone.

Proprio per non lasciarli soli, infatti, sono state organizzate una serie di attività in cui i momenti ludico-ricreativi sono accompagnati ad altri di riflessione su questi giorni difficili che stiamo vivendo.

È un mettere in pratica quell'imperativo "Be home" ("Sii casa") che ha accompagnato noi animatori durante il mese di Cre lo scorso luglio: un aprirsi all'altro, alle sue paure, ai suoi interrogativi e far in modo che questi trovino la direzione giusta per essere soddisfatti.

In questi giorni in cui la gioia è soffocata dall'angoscia e la speranza cede il passo alla paura, come comunità abbiamo trovato nell'oratorio una casa, in cui quelle parole che il Signore ci rivolge il giorno di Ognissanti, «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò», oggi hanno il suono rassicurante e risoluto del nostro parroco, don **Ferruccio Bellegante**, e il volto sorridente e le braccia spalancate delle nostre Suore di Maria Bambina, da più di 70 anni testimonianza concreta di Vangelo vissuto in mezzo a noi, missionarie miti e appassionate di quell'amore che si spezza per noi.

Ed è anche grazie a loro che oggi questo terremoto fa un po' meno paura.

▶ Antrodoco e Borgo Velino

La messa si celebra fuori dalla chiesa

Lo scenario del dopo sisma costringe i parroci a svolgere le funzioni liturgiche in altri spazi

«**H**o chiesto al Sindaco l'utilizzo di un luogo pubblico nel quale poter celebrare la messa in sicurezza, perché nelle chiese non è possibile. Probabilmente la prossima settimana possiamo celebrare la messa nel teatro, che è munito di uscite di sicurezza con porte antipanico».

A parlare è don **Giovanni Nieborak**, parroco a Borgo Velino, che dal 30 ottobre si trova a dover svolgere le funzioni liturgiche sul sagrato della chiesa di San Dionigi.

Una situazione simile a quella vissuta nella vicina Antrodoco, dove anche don **Luigi Tosti** si è trovato a dover escogitare soluzioni alternative alle chiese per celebrare la messa. «Quella della domenica – ci spiega – viene celebrata nell'atrio del Comune; nei giorni feriali usiamo la sala parrocchiale».



▶ Cittaducale

Ordinanze di sgombero per Carabinieri e Comando della Forestale

A seguito dei recenti fenomeni sismici, il sindaco di Cittaducale, **Roberto Ermini**, ha firmato due ordinanze di sgombero per inagibilità. Oggetto del provvedimento la Caserma dei Carabinieri e la palazzina del Comando del Corpo Forestale.

All'Arma il Comune ha offerto una soluzione parziale mettendo a disposizione l'ex convitto dell'Istituto Agrario, già visionato e ritenuto idoneo. Il resto della compagnia dovrebbe essere ospitato nel Comando provinciale. La Forestale, in attesa dei lavori di

riparazione degli uffici, verrà dislocata nei locali NBC dell'Aeroporto Ciuffelli di Rieti.

«Ho firmato, con grande tristezza, le due ordinanze – spiega il primo cittadino – ma stiamo lavorando con tutto l'impegno possibile affinché si possano trovare soluzioni alternative. Le soluzioni individuate, infatti, sono solo temporanee. Per i Carabinieri, ad esempio, stiamo lavorando su un'ipotesi di moduli prefabbricati, ma ci vuole tempo. Per il resto, faremo tutto il necessario per ripristinare la normalità».



**CHIESA
DI RIETI**
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11



MISERICORDIA
Confraternita di Rieti



«**A** che serve una comunità cristiana?». È la domanda che **mons. Pompili** ha posto all'assemblea durante la liturgia per l'inizio del ministero pastorale di don **Sante Paoletti** e padre **Rossano Corsano**, nelle parrocchie di San Lorenzo e di San Giovanni Evangelista. Ai due sacerdoti, già impegnati nel servizio a Monteleone Sabino e Oliveto, infatti, don Domenico ha affidato le comunità di Colle di Tora e Castel di Tora. Dalla mattinata di domenica 6 novembre, dunque, don Sante e padre Rossano raccolgono l'eredità di don Gaetano Monaco, venuto a mancare lo scorso 14 maggio. Un'assenza colmata, fino ad ora, dall'impegno di don **Roberto D'Ammando**. E in questo passaggio di consegne il vescovo ha trovato la risposta al quesito iniziale: «La comunità cristiana serve a garantire che la fede,

NUOVI PARROCI A COLLE E CASTEL DI TORA Ricucire la fiducia nel cuore delle persone

Sono don Sante Paolucci e padre Rossano Corsano a prendere il posto di mons. Gaetano Monaco, venuto a mancare lo scorso 14 maggio. A leggere il decreto di nomina è stato don Roberto D'Ammando, che in questi mesi si è fatto carico della continuità pastorale delle parrocchie

la "buona speranza", come la chiama san Paolo, possa ancora essere alimentata».

«Noi – ha aggiunto mons. Pompili – spesso valutiamo il parroco sulla base degli effetti sociali che produce: il modo in cui riunisce i giovani, se riesce a coinvolgere i più anziani, ma un prete serve innanzitutto per

restituire questa fiducia di base».

Di qui l'esortazione a don Sante e a padre Rossano: «A questo dovete innanzitutto badare: a ricucire la fiducia nel cuore delle persone. Se questo accade, il resto è conseguenza. E la fiducia necessaria è quella nella vita che non finisce, che

conosce momenti bui, ma non per questo bisogna tirare i remi in barca».

Da parte loro, i sacerdoti hanno risposto con gioia all'invito del vescovo, annunciando ai parrocchiani un ciclo di incontri per avviare la conoscenza e iniziare a camminare insieme.

Altre storie

► Libera

All'udienza di papa Francesco per il terzo incontro mondiale dei movimenti popolari



Si è tenuto sabato 5 novembre il Terzo incontro dei movimenti popolari. Dopo una trasferta in Bolivia, nel 2015, i movimenti sono tornati a Roma per piantare, come dice Papa Francesco, la loro bandiera in Vaticano.

Sono arrivati da 65 diversi paesi, infatti, per partecipare all'udienza del Santo Padre, ma anche per tenere viva l'attenzione sui temi del rapporto tra il popolo e la democrazia, del territorio e della natura, della sofferenza dei migranti e dei rifugiati. In sintesi tre "T": Trabajo, Techo, Tierra (Lavoro, Casa e Terra) che non hanno mancato di attrarre gli attivisti della sede reatina di Libera, presenti nell'Aula Paolo VI per ascoltare la viva voce del pontefice.

«In questo nostro terzo incontro – ha detto papa Francesco – esprimiamo la stessa sete, la sete di giustizia, lo stesso grido: terra, casa e lavoro per tutti. Ringrazio i delegati che sono venuti dalle periferie urbane, rurali e industriali dei cinque continenti, più di 60 Paesi, che sono venuti per discutere ancora una volta su come difendere questi diritti che radunano. Grazie ai Vescovi che sono venuti ad accompagnarvi. Grazie alle migliaia di italiani ed europei che si sono uniti oggi al termine di questo incontro. Grazie agli osservatori e ai giovani impegnati nella vita pubblica che sono venuti con umiltà ad ascoltare ed imparare. Quanta speranza ho nei giovani!»

Poi ha aggiunto: «La corruzione, la superbia e l'esibizionismo dei dirigenti aumenta il discredito collettivo, la sensazione di abbandono e alimenta il meccanismo della paura che sostiene questo sistema iniquo».

Una denuncia che il Santo Padre ha fatto seguire dall'invito a non lasciarsi corrompere: «Come la politica non è una questione dei politici – ha osservato – la corruzione non è un vizio esclusivo della politica. C'è corruzione nella politica, c'è corruzione nelle imprese, c'è corruzione nei mezzi di comunicazione, c'è corruzione nelle chiese e c'è corruzione anche nelle organizzazioni sociali e nei movimenti popolari».

Una corruzione «radicata in alcuni ambiti della vita economica, in particolare nell'attività finanziaria, e che fa meno notizia della corruzione direttamente legata all'ambito politico e sociale. È giusto dire che tante volte si utilizzano i casi di corruzione con cattive intenzioni».

Chi sceglie di servire gli altri deve vivere, ha ribadito, deve vivere «un forte senso di austerità e di umiltà. Questo vale per i politici ma vale anche per i dirigenti sociali e per noi pastori».

«Ho detto 'austerità' – ha aggiunto – e vorrei chiarire a cosa mi riferisco con la parola austerità, perché può essere una parola equivoca. Intendo austerità morale, austerità nel modo di vivere, austerità nel modo in cui porto avanti la mia vita, la mia famiglia. Austerità morale e umana. Perché in campo più scientifico, scientifico-economico, se volete, o delle scienze del mercato, austerità è sinonimo di aggiustamento. Non mi riferisco a questo, non sto parlando di questo».

«A qualsiasi persona che sia troppo attaccata alle cose materiali o allo specchio, a chi ama il denaro, i banchetti esuberanti, le case sontuose, gli abiti raffinati, le auto di lusso, consiglieri di capire che cosa sta succedendo nel suo cuore e di pregare Dio di liberarlo da questi lacci», ha suggerito il Papa.

«Colui che sia affezionato a tutte queste cose, per favore, che non si metta in politica, non si metta in un'organizzazione sociale o in un movimento popolare, perché farebbe molto danno a sé stesso e al prossimo e sporcherebbe la nobile causa che ha intrapreso».

► 50 anni dall'alluvione di Firenze

Anche da Rieti gli "Angeli del fango"

Da Rieti gli "Angeli del Fango" in soccorso a Firenze: appresa la notizia dello straripamento dell'Arno, otto Rovers Scouts giovani reatini partirono e tornarono pieni di fango, alcuni di loro rischiarono la vita

Nazzareno Figorilli, Giuliano Colantoni, Nazzareno Pasquali, Nando Massimetti, Arnaldo Millesimi, Sergio Maffei, Angelo Zanin, Giuseppe Di Mattei, appartenenti ai Riparti Scouts "Rieti 1" e "Rieti 2", partirono lo stesso giorno in cui si apprese la notizia della catastrofica alluvione. Raggiunsero il capoluogo toscano con il pullmino messo a disposizione dal Commissariato Centrale Scouts di Roma, che proprio nei mesi precedenti il novembre del 1966 aveva iniziato la collaborazione con il Ministero dell'Interno e i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco per l'addestramento dei giovani appartenenti alla Federazione Esploratori Italiani per la formazione della protezione civile in Italia.

A Firenze i giovani reatini furono accolti a Palazzo Pucci in via de' Pucci, dormirono nei sacchi a pelo sul pavimento, consumarono i pasti nelle mense allestite dal Comune di Firenze per i volontari provenienti da tutta Italia e dall'Europa, forniti di tute militari e pale, iniziarono a svuotare il fango da abitazioni che raggiungevano il secondo piano, mezzanini, negozi, forni, locali artigiani.

Alla sera riuniti intorno al fuoco prepararono e cantarono con la gioia nel cuore e le lacrime agli occhi. Raccolsero tanta sofferenza e offrirono tanto amore, sacrificio, lavoro. Alcuni di loro rischiarono la vita nello svuotamento di un forno da pane, alla riunione della sera intorno al fuoco non c'erano, furono cercati tutta la notte, solo il giorno dopo furono informati del loro ricovero in ospedale. Erano salvi.

Tornarono a Rieti in autostop, chi in un giorno chi in due, pieni di fango ma con la gioia nel cuore, così ebbe inizio in Italia e a Rieti il volontariato di protezione civile. A Rieti nacque la sezione volontari scouts di protezione civile promossa e coordinata da Nazzareno Figorilli. Gli "Angeli del Fango" di Rieti presero poi strade diverse, ma si impegnarono tutti nel sociale, nell'associazionismo cattolico di promozione sociale, nell'alpinismo sociale, nella protezione civile, nel volontariato penitenziario. Il Movimento Cristiano Lavoratori li ricorda tutti con gratitudine e con affetto.

Disostruzione pediatrica.

Corso al Centro Sanitario Diocesano

Si chiama "Bimbi sicuri" l'iniziativa organizzata dal Centro sanitario Diocesano: un appuntamento centrato sull'insegnamento delle manovre di disostruzione pediatrica e di primo soccorso. Al centro dell'incontro consigli utili sulla sicurezza dei bambini fin dal momento della nascita: in culla, in strada, in casa e in acqua. Con i più piccoli le attenzioni non bastano mai e gli incidenti possono comunque accadere: è dunque fondamentale essere in grado di intervenire adeguatamente in caso di emergenza, con consapevolezza e tempestività. Poche semplici manovre, correttamente eseguite, mettono il bambino a riparo da rischi inutili. Il corso, aperto a tutti, è completamente gratuito e prevede il rilascio di un attestato. L'appuntamento avrà luogo presso la sede di via San Rufo 20. Fissato per il 13 novembre, è suddiviso in due turni: la mattina dalle ore 10 alle ore 13 e il pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18.



Sarà ad Amatrice, in una tensostruttura, il secondo Meeting dei Giovani. Dopo la positiva esperienza a Greccio, gratificata dalla visita a sorpresa di papa Francesco, la proposta della Chiesa di Rieti non poteva ignorare la drammatica situazione aperta dai terremoti nel Centro Italia.

Me/We, dall'io al noi: l'intuizione di fondo della manifestazione assume oggi nuovi significati. Per i giovani si apre l'occasione di portare speranza, di essere l'antidoto alle difficoltà del momento, di dare vita a uno dei primi segnali della ricostruzione: «Dobbiamo assumere su di noi il rischio, l'azzardo, la capacità di cambiare il mondo che ci sta intorno», dicevano i ragazzi a Greccio. Parole che la dura realtà del terremoto riempie di spessore e contenuto.

Come già accaduto con la prima edizione, i tre giorni del Meeting saranno un'esperienza residenziale, aperta ai giovani di tutto il paese di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

A fare da filo conduttore a questo incontro di giovani tra i giovani sarà l'Amoris Lætitia di papa Francesco. Il primo giorno si parlerà di «Il nostro amore quotidiano: le macerie e

ME/WE 2017

Il Meeting testimone d'amore

Il programma verrà svelato a poco a poco, ma il luogo del Meeting dei Giovani 2017 è stato finalmente annunciato. L'incontro dei giovani per i giovani ideato dalla Chiesa di Rieti si svolgerà ad Amatrice. Perché è giusto che la prima pietra della ricostruzione sia posta da chi rappresenta il futuro

la ricostruzione». Il secondo giorno di «Fedeltà e tenerezza, dalle pulsioni ai sentimenti». La giornata conclusiva guarderà all'«Apertura verso l'altro: abitare nelle realtà fragili».

Il programma completo, i nomi degli ospiti e gli altri dettagli saranno resi noti nei prossimi giorni. Le iscrizioni avverranno solo on-line e saranno possibili a partire dal 15 novembre. L'appuntamento ad Amatrice è per il 6, 7 e 8 gennaio 2017.

Come già accaduto per la scorsa edizione, il punto di convergenza è la pagina Facebook Giovani Rieti.

► Voci social

Cambiamo location per quest'anno, perché siamo sicuri che il Bambino nascerà lì.

Ricordate il Papa l'anno scorso? Fate come i Re Magi: seguite la stella per trovarlo!

Noi abbiamo deciso di seguirla, anche se il percorso sarà faticoso. La prima pietra della ricostruzione abbiamo detto che dovrà essere posata dai giovani, giusto? Noi abbiamo scelto di esserci, di essere al fianco di tutti i giovani che ora soffrono! Dal me al noi: nuovi legami, per un nuovo

futuro. Insieme!

fb/Giovani.Rieti

Ragazzi ci siamo!

Molte volte in questi giorni abbiamo detto di voler essere vicini ai nostri fratelli colpiti dal terremoto, e non semplicemente "aiutarli", ed ora dobbiamo scendere in campo!

Il prossimo Meeting dei Giovani sarà ad Amatrice "perché quest'anno il Bambino è lì che nasce".

fb/Perdiqua

Centro missionario diocesano

di Elisabeth Carvalho

Come i raggi del sole quando toccano ogni colore non cambiano, ma fanno diventare più belli, così la santità di Dio che è unica, grazie allo Spirito Santo, raggiunge ciascuno di noi, trasformando ogni nazione nell'unica bellezza di Dio. E questo è ciò che è accaduto il 28 ottobre, quando noi missionari ci siamo recati presso il santuario del Divino Amore per celebrare il nostro giubileo.

Tanti volti diversi, tanti colori diversi, tante nazioni diverse per un solo Dio, per un unico cuore: "Il Cuore Missionario."

Mons. **Francesco Beschi** ha ricordato che i missionari non hanno bisogno di fare propaganda, apparire troppo, mostrarsi migliori degli altri, ma di lavorare nel silenzio di Dio, perché è in esso che si genera la Parola viva e la missione.

Ricordando con gratitudine i primi missionari e l'esempio del beato Paolo Manna, siamo convocati a vivere con passione il presente e ad aprirci con fiducia al futuro, nella convinzione che chi realizza l'opera è Gesù e la nostra funzione è quella di remare verso un mare più lontano, guardando avanti con lo sguardo fisso sul volto di Gesù ed evidenziando l'amore che è il segno distintivo del cristiano, perché non basta aprire il libro della missione, ma è necessario continuare a scrivere nuovi



REATINI

Al giubileo delle missioni

Anche un gruppo della diocesi di Rieti ha partecipato al Giubileo delle missioni celebrato a Roma lo scorso 28 ottobre

capitoli.

Nel pomeriggio, mons. **Nunzio Galantino**, segretario della Cei, con il suo modo gioviale, scherzoso e appassionato per la missione, ha incoraggiato tutti noi a proseguire nella nostra opera.

Ha sottolineato la diversa composizione del gruppo degli apostoli: pescatori, esattori delle tasse... Tuttavia ognuno di loro ha cercato di raggiungere la sapienza e la profondità della vita a modo suo senza imitare nessuno.

Non basta apparire, bisogna

essere!

I nostri occhi sono più belli quando guardiamo con amore quelli di un altro essere umano. Questo è accaduto con Pietro e Giovanni, quando il primo ha posato lo sguardo su un uomo storpio, che era nel tempio, e nel nome di Gesù lo guarì.

Le nostre mani divengono pienamente umane quando possono accarezzare e servire il prossimo, come Pietro con Tabità a Giaffa, quando dopo aver pregato resuscitò la donna e le porse la mano per

aiutarla ad alzarsi.

La miglior cosa che possa fare la nostra bocca è sorridere a un altro essere umano e dirgli parole buone e di conforto. Questo è ciò che contraddistingue i cristiani, che li rende speciali e li unisce. Pertanto è possibile intraprendere un cammino intessuto di ascolto, dialogo e apertura autentica a Dio e al prossimo. Un cammino di donazione accorciando le distanze e toccando così con mano la carne sofferente di Cristo.

PAOLO
ANTONINI
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti



0746.271805
0746.497121





INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it